

Arte & cinema Una mostra ispirata al realismo visionario del regista di «Otto e mezzo»

«Fellini on my mind» nelle tele di Suppa

S'inaugura questa sera all'hotel palace di Bari (ore 19) la mostra personale di Annamaria Suppa «Federico on my mind - Omaggio a Federico Fellini», realizzata in collaborazione con il Bif&st 2013 e con un testo critico di Antonella Marino.

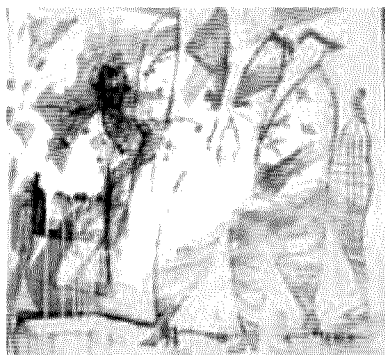
In occasione del festival del cinema «Bif&st 2013» e nell'ambito delle commemorazioni in onore di Federico Fellini nel ventennale della sua scomparsa, Annamaria Suppa ha voluto aggiungere, nella sezione dedicata al grande maestro la voce dell'artista che parla con le emozioni suscitate dalla visione dei suoi film. Il progetto, in anteprima, si inserisce come mostra collaterale al festival in quanto sarà trasferita a New York in occasione delle celebrazioni, nell'anno corrente, della cultura italiana.

Ha il sapore di un incontro speciale, per certi versi «magico», fatto di contingenze e non necessariamente

consapevoli affinità elettive, di singolari consonanze e di suggestioni aperte, la scelta di Annamaria Suppa di confrontarsi con il maestro del cinema per antonomasia, Federico Fellini. I cui film sono ormai iscritti nel nostro immaginario, lo definiscono ben oltre gli steccati specialistici dei cinefili in senso stretto. Nei riguardi di questa fondamentale esperienza intrisa di leggerezza e di malinconia, di satira e visionarietà, di innocenza e decadenza, l'atteggiamento dell'artista barese - che ha alle spalle un percorso creativo consolidato ormai da oltre un quarantennio - è nel suo stile delicato e discreto, capace però di instaurare corrispondenze inedite. La serie di quadri realizzati ad hoc s'ispira infatti ad alcuni film specifici del regista riminese, ma sfugge ad un semplice e banale approccio documentario e illustrativo. Proceede piuttosto per tracce, segni, spunti visivi o tematici, secondo un metodo che contrassegna da

sempre la pittura contaminata dell'autrice. Una pittura che parte da stimoli interni ed esterni, da esigenze autobiografiche che incontrano spesso umori collettivi, e si dà per complesse ma sobrie stratificazioni. Attraverso cioè associazioni visive e textures cromatiche dove si alternano gestualità astratta e lacerti di figurazione, con pennellate ora più liquide e sgocciolanti ora più dense fra cui affiorano disegni, graffi o aggregazioni materiche, inseriti a collage e scritte che traducono in immagini emozioni e ricordi personali ma anche un progetto preciso di indagine su aspetti del reale.

«L'unico realista è un visionario», diceva Fellini. Con modalità non didascaliche, su queste superfici in gran parte di grandi dimensioni dalle dominanti chiare di bianchi e beige s'intrecciano riferimenti e personaggi di opere memorabili come *I clowns*, *La strada*, *La dolce vita*, *Le notti di Cabiria*, *La città delle donne*, *Otto e mezzo*...



Un'opera in mostra al Palace

